



① *Le petit coin que j'habite*

(Première Lettre au Maréchal de Luxembourg)

Le vallon, appelé le Val-De-Travers du nom d'un village qui est à son extrémité orientale, est garni de quatre ou cinq autres villages à peu de distance les uns des autres; celui de Môtiers qui forme le milieu est dominé par un vieux château dont le voisinage et la situation solitaire et sauvage m'attirent souvent

(Seconde Lettre au Maréchal de Luxembourg)

Je trouvais le séjour de Môtiers fort agréable, et pour me déterminer à y finir mes jours il ne me manquait qu'une subsistance assurée

(Confessions, XII)

Condannato dal Parlamento, l'*Emile* è bruciato a Parigi, il *Contrat social* è proibito, e il loro autore – reso famoso dalla pubblicazione della *Nouvelle Héloïse* – è dichiarato “da catturare”.

Su mandato di arresto, Rousseau fugge dalla Francia e da Ginevra, poi, cacciato da Yverdon, per circostanze casuali si mette sotto la protezione del re di Prussia Federico II (1712-1786) nel Principato di Neuchâtel.

Nell'aprile del 1763, gli è accordata la naturalizzazione neocastellana e in maggio egli rinuncia alla cittadinanza ginevrina. Infine è accettato come membro del comune di Couvet nel gennaio 1765; una donazione di 42 £, cioè di un Luigi d'oro nuovo, sarà fatta a suo nome nel 1766 come contributo alla costruzione del campanile del tempio.

La seconda delle sue due *Lettere* al Maréchal de Luxembourg – che saranno pubblicate solo nel 1782 – descrive dettagliatamente il quadro della sua vita. Il corteo dei visitatori si trasforma rapidamente in un tale movimento “turistico”, che il Val-de-Travers sarà sovrarappresentato con ben 14 incisioni nei *Tableaux pittoresques de la Suisse* (1780-1786).

La visione delle “alpi” giurassiane è spesso fantasiosa e gli incisori hanno sovente interpretato in modo scorretto gli schizzi dei disegnatori.



② L'asile offert par l'amitié

La maison que j'occupe [...] est grande assez commode, elle a une galerie extérieure où je me promène dans les mauvais temps, et ce qui vaut mieux que tout le reste c'est un asile offert par l'amitié.

J'ai vis-à-vis de mes fenêtres une superbe cascade qui du haut de la montagne tombe par l'escarpement d'un rocher dans le Vallon avec un bruit qui se fait entendre au loin, surtout quand les eaux sont grandes.

(Seconde Lettre au Maréchal de Luxembourg)

Dal 1762 al 1765, Rousseau si rifugia a Môtiers, capoluogo di campagna di circa 350 abitanti, nella casetta che affitta alla signora Boy de la Tour, nata Roguin. La costruzione risale alla fine del XV secolo e è un po' malconcia per ospitarlo, ha un solo piano, il primo, con tre locali più un localino. Ora è rimasta solo la metà di questo appartamento.

Thérèse, la sua compagna, occupa, a lato della camera degli ospiti, la stanza più bella, detta "camera con tappezzeria" che dà sulla Grande Rue e che comunica con la cucina dove lei fa meraviglie.

Rousseau si è preso per sé la camera a nord che gli serve da studio, ammobiliata con un letto e un armadio a due porte. Fa foderare in legno due lati e vi fa sistemare una biblioteca. A destra della finestra, è installato un leggìo da cui, più tardi, saranno asportati diversi trucioli dai pellegrini e che, infine, verso il 1820 sarà venduto a uno straniero per 8 £ e 8 s.

Malgrado tutte le precauzioni, egli soffre il freddo e deve sottrarsi agli importuni da una porta nascosta che dà su un granaio confinante.

Dopo diversi tentativi falliti, egli non smetterà mai di desiderare una dimora più piacevole.



③ *Je pris l'habit arménien*

Peu de temps après mon établissement à Môtiers - Evreux, ayant toutes les assurances possibles qu'on m'y laisserait tranquille, je pris l'habit arménien. (Confessions, XII)

Perché Rousseau si è fatto notare a causa dei suoi abiti? A partire dal 1751, aveva iniziato una prima riorganizzazione delle sue spese. Nel 1752, un pastello di Maurice Quentin de La Tour, esposto al Salone del 1753 e criticato da Diderot, lo immortalava in una tenuta molto semplice, che metterebbe anche per la prima del *Devin du Village* a Fontainebleau davanti a Louis XV e tutta la Corte.

Soffrendo di difficoltà di minzione, si è fatto fare un abito ampio a Montmorency. Ma adotterà questo "vestito all'armena" solo nell'autunno del 1762 a Môtiers, portandolo per quasi cinque anni "per comodità" e non per seguire la moda orientaleggiante.

Cosciente di non passare inosservato, è molto attento a non mostrarsi trascurato, mettendo perfino un pizzico di civetteria nel curare la sua mise.

A Môtiers nel 1762, Rousseau accetta finalmente che si incida il suo ritratto, a tre condizioni: dal pastello di La Tour, senza il suo nome – ma designato unicamente dal suo motto *Vitam impendere vero* [dedicare la propria vita alla verità] – e attualizzato con il suo berretto di pelliccia. Le incisioni che ne deriveranno saranno innumerevoli finché si renderà Jean Jacques iriconoscibile!

A Londra, Hume non avrà niente di più urgente che farlo dipingere dal celebre Allan Ramsey, un olio che Rousseau finirà per detestare e più ancora detesterà le incisioni che ne deriveranno.

Al suo ritorno clandestino dall'Inghilterra in Francia, abbandonerà la sua tenuta esotica diventata leggendaria e rindosserà l'abito alla francese.



④ *Les Neuchâtelois*

Beaucoup d'esprit et encore plus de prétention, mais sans aucun goût, voilà ce qui m'a d'abord frappé chez les Neuchâtelois.

Flatté de leur estime et touché de leurs bontés, je me ferai toujours un devoir et un plaisir de leur marquer mon attachement et ma reconnaissance; mais l'accueil qu'ils m'ont fait n'a rien de commun avec le gouvernement neuchâtelois qui m'en eût fait un bien différent s'il en eût été le maître.

(Première Lettre au Maréchal de Luxembourg)

All'inizio del suo soggiorno, Rousseau, che si sforza di integrarsi nella società locale, è accolto molto bene e fa la conoscenza di nuovi amici, a cominciare dal governatore, Lord Keith detto Milord Maréchal. Prima del loro conflitto teologico, il pastore Frédéric de Montmollin si prodiga per accoglierlo, lo accetta nella comunità e metterà perfino la sua carrozza a disposizione di Thérèse perché possa andare a messa nella vicina Francia.

Oltre alla signora Boy de la Tour, Rousseau può contare sulla dedizione della signora de Luze-Warney; incontra le due sorelle d'Ivernois; la minore, Isabelle, lo inizia alla confezione dei lacci che gli occupano le mani durante le serate comunitarie; la maggiore, Anne-Marie, decide della loro destinazione. Riceveranno ciascuna uno di questi nastri per aver accettato sia di seguire i precetti dell'*Emile*, che di nutrire il loro figlio al seno personalmente.

Socio onorario della società di tiro "L'Arquebuse" di Môtiers, nel 1764 egli offrirà due piatti di peltro come premio del tiro.

Rousseau fa anche la conoscenza di Abram Pury, che gli presenta, nella sua campagna di "Monlési", Pierre Alexandre DuPeyrou, che diventerà suo amico fedele che gli dimostrerà sempre una condiscendenza senza limiti. Altri compagni partecipano alle sue escursioni botaniche.



⑤ *Ayant quitté tout à fait la Littérature*

Confessions, XII)

Je n'ai jamais rien pu faire la plume à la main vis-à-vis d'une table et de mon papier; c'est à la promenade, au milieu des bois, [...] que j'écris dans mon cerveau

(*Confessions*, III)

je repris mon Dictionnaire de musique, que dix ans de travail avait déjà fort avancé, et auquel il ne manquait que la dernière main et d'être mis au net. Mes [...] papiers qui me furent envoyés en même temps me mirent en état de commencer l'entreprise de mes mémoires, dont je voulais uniquement m'occuper désormais.

(*Confessions*, XII)

Nel periodo di Môtiers, la produzione di Rousseau non si limita al *Dictionnaire de musique* né ai primi quattro libri delle *Confessions* iniziate nell'autunno del 1764, mentre stava preparando nel frattempo un *Projet de constitution pour la Corse*. In questa fase si delinea soprattutto un mutamento della sua scrittura: dalla creazione egli passa all'autodifesa. Durante il viaggio da Parigi a Yverdon, aveva intrapreso la redazione del *Lévite d'Ephraïm*. Continua a occuparsi del suo *Pygmalion*, poi dell'*Emile et Sophie, ou les solitaires*.

Oltre a una corrispondenza abbondantissima – tra le 700 e le 800 lettere, cioè più di un terzo di ciò che si è conservato –, malgrado il suo impegno a non pubblicare niente, si sente obbligato a rispondere alla lettera pastorale del monsignor Christophe de Beaumont, arcivescovo di Parigi.

Con un titolo parodistico, le *Lettres écrites de la Montagne*, inizia la confutazione delle *Lettres écrites de la campagne* del procuratore ginevrino Tronchin e non si trattiene dall'immischiarsi nei conflitti religiosi e politici che riaccendono polemiche.

Soprattutto l'ignobile pamphlet di Voltaire, il *Sentiment des Citoyens*, che Rousseau si ostina a attribuire al pastore Vernes, gli fa riprendere ciò che aveva schizzato nelle *Quatre lettres à M. le Président de Malesherbes*, prolegomini delle *Confessions*.



⑥ *plus que du foin dans la tête*

(Lettre à François-Henri d'Ivernois, 1^{er} août 1765)

La botanique offre ici ses trésors à qui saurait les connaître, et souvent en voyant autour de moi cette profusion de plantes rares, je les foule à regret sous le pied d'un ignorant.

Plus j'examine en détail l'état et la position de ce rallon, plus je me persuade qu'il a jadis été sous l'eau, que ce qu'on appelle aujourd'hui le Val-de-Travers fut autrefois un lac

(Seconde Lettre au Maréchal de Luxembourg)

Rousseau non tarda a appassionarsi davvero per la botanica alla quale era sensibile già nella sua infanzia. Durante il suo esilio, è iniziato a questo studio dal dottor Jean Antoine d'Ivernois; egli erborizza al Chasseron e al Creux-du-Van in compagnia di DuPeyrou (con l'aiuto del dottor Frédéric Samuel Neuhaus), di Pury e di un giovane ammiratore, François Louis d'Escherny; con il naturalista Abraham Gagnebin esplora i pendii del Doubs.

Indotto da DePeyrou a basarsi su Charles Linné, egli è in contatto con specialisti che non faticano a considerarlo un loro pari, benché sia un autodidatta.

Con la sua pasigrafia vegetale, sistema di semplificazione stenografica, Rousseau riprenderà alla fine della sua vita l'idea di annotare in lingua cifrata il suo progetto concernente nuovi segni per la musica – che aveva ricevuto solo un'accoglienza educata.

Negli anni 1770, Rousseau e Malesherbes si scrivono su soggetti di botanica.

Con le sue *Lettres [élémentaires] sur la botanique*, indirizzate alla signora Delessert per la sua figlia di 5 anni, Rousseau sa mostrarsi un eccellente pedagogo.

La sua curiosità si è manifestata anche a proposito di altri fenomeni come quelli legati alla geologia nascente, ma i suoi punti di vista troveranno conferma solo un secolo dopo.



① Dans cette île chérie

De toutes les habitations où j'ai demeuré (et j'en ai eu de charmantes), aucune ne m'a rendu si véritablement heureux et ne m'a laissé de si tendres regrets que L'Île De St Pierre au milieu Du lac De Bienne.

(Rêveries, 5^e Promenade)

Il soggiorno incantevole di Môtiers degli inizi si deteriora, il clima si complica per colpa delle chiacchiere sconsiderate di Thérèse e le dispute teologiche finiscono per avvelenare la situazione. I villaggi propendono a dividersi in clan ferocemente contrapposti, la tensione sale e i nervi finiscono per cedere.

Sentendosi minacciato, malgrado la protezione dichiarata delle autorità, Jean Jacques, che aveva già fatto diversi tentativi per sistemarsi altrove, rinuncia all'ospitalità dei Covassons e preferisce fuggire precipitosamente verso nuovi vagabondaggi nel settembre del 1765.

Per sei settimane, credette di aver trovato un'oasi di pace di suo gusto sull'isola di Saint-Pierre sul lago di Bienne – che egli idealizzerà – un rifugio dove egli potesse terminare tranquillamente i suoi giorni dedicandosi alla sua ultima passione per la botanica.

Rinunciando a prendere in mano la penna, aveva intrapreso una *Flora Petrinsularis* che dovette interrompere per recarsi dapprima a Bienne, poi a Strasburgo, dove aveva esitato se andare a rivedere Milord Maréchal a Berlino, cedendo infine alle istanze di David Hume, per raggiungere la perfida Albione senza più rivedere la Svizzera.

Benché Rousseau abbia abbellito il soggiorno inglese occupandosi come “erborista di Madame la duchesse de Portland”, l'avventura finisce con una lite che fa scalpore e, nel maggio 1767, ritorna definitivamente in Francia.



® *Le Ciel à son tour fera son oeuvre.*

Rousseau juge de Jean-Jacques)

Que la trompette du jugement dernier sonne quand elle voudra, je viendrai, ce livre à la main, me présenter devant le souverain juge. [...] Être éternel, rassemble autour de moi l'innombrable foule de mes semblables, qu'ils écoutent mes Confessions, qu'ils gémissent de mes indignités, qu'ils rougissent de mes misères. Que chacun d'eux découvre à son tour son cœur au pied de ton trône avec la même sincérité, et puis qu'un seul te dise, s'il l'ose: "je fus meilleur que cet homme - Là".

(Confessions, I)

Ritrovando il suo vecchio domicilio della rue Plâtrière nel giugno 1770, Rousseau passa i suoi ultimi anni a Parigi come copista di musica, "città celebre, città di frastuono, di fumo e di fango" – dove comunque continuò a erborizzare – che pretendeva aver lasciato per sempre nell'aprile 1756. Nel 1778 accetterà una nuova sistemazione a nord-ovest della capitale.

Morto il mattino del 2 luglio a Ermenonville, mentre era ospite del marquis de Girardin, e sepolto sull'île des Peupliers – prima di essere sloggiato dalla Convenzione nel 1794 e, dopo parecchi trasferimenti, scaricato al Panthéon in faccia al suo nemico Voltaire – Rousseau, contemporaneamente osannato e perseguitato, diventa prestissimo oggetto di un autentico culto.

Sulla sua tomba, René Louis Girardin, creatore del parco che lo custodiva, aveva fatto incidere l'iscrizione: "Qui riposa l'uomo della natura e della verità".

Tutti i luoghi di passaggio di Rousseau continuano a suscitare pellegrinaggi: oltre a un'abbondante iconografia, egli ha dato origine alla creazione di una quantità di "rousseauiana", souvenirs collezionati in particolare tra il XIX e il XX secolo da un appassionato: Hippolyte Buffenoir.

(Traduzione in italiano di Silvia Mazzoleni)